

Ricomincio dal set

Faccia a faccia Simona Ventura diventa attrice con Massimo Boldi in «La fidanzata di papà». La storia è ambientata negli Stati Uniti, sua seconda patria: «È il posto giusto per cercare occasioni». Intanto prepara la nuova edizione di «X factor» per Raidue.

di ROBERTO BARBOLINI

La sua passione è Alberto Sordi, il suo modello d'attrice è Monica Vitti, una commediante di razza: «Il mio sogno è recitare in un ruolo brillante come faceva lei nella *Ragazza con la pistola* di Mario Monicelli, film che conosco a memoria. Ammiro molto anche Franca Valeri e Mariangela Melato, però Monica per me rimane un esempio ineguagliabile». È bello che una debuttante abbia subito le idee chiare, ma non c'era da dubitarne, visto che si tratta di una certa Simona Ventura, soprannominata non a caso Supersimo.

Una che il destino se lo porta scritto nel cognome e alla ventura va incontro con una bella dose di energetica grinta, la stessa che sfoggia nel titolo perentorio dell'autobiografia *Crederci sempre-Arrendersi mai*, uscita qualche mese fa dalla Mondadori. Ventura è appena rientrata da New York, dove ormai è di casa e, da poco, ne ha anche acquistata una: «Le occasioni» sorride «non cadono dal cielo. E l'America è un buon posto dove andarsela a cercare».

L'America, del resto, è la location principale del film di Enrico Oldoini *La fidanzata di papà*, girato tra Miami e Cortina, nel quale Simona ha un ruolo di coprotagonista accanto a Massimo Boldi: «Non sono proprio una principiante assoluta» precisa lei con orgogliosa verecondia «perché una dozzina d'anni fa ebbi una parte in un film di Maurizio Ponzi, *Fratelli coltelli*. Ma non ero ancora matura».

Adesso, nel fiammeggiante fulgore dei

suoi 43 anni, per molte donne l'età della cellulite, si sente pronta a entrare nel mondo della cellulite: «E dire che, quando Boldi mi ha cercato per offrirmi la parte, in un primo momento ho pensato che fosse impazzito. Poi ho letto il copione e ho cambiato idea. Ho capito che era un treno da prendere al volo».

Niente a che vedere, nonostante l'assonanza del titolo, col plausibile remake di *Una fidanzata per papà*, il film di Vincente Minnelli che, nel 1963, lanciò accanto a Glenn Ford un ancora infante Ron Howard: *La fidanzata di papà*, che uscirà nelle sale il 14 novembre prodotto dalla Medusa film, è una commedia agrodolce basata sulle vicissitudini di svariate coppie dalle situazioni sentimentali complicate.

Simona impersona Angela, un'italiana che vive e lavora in America: «Ha un segreto, sembra una donna dura, ma sorprenderà tutti. Nella vita, in fondo, anch'io mi sono ritrovata manager di me stessa, è un ruolo in cui m'identifico». Angela è la madre di Barbara (Martina Pinto), che aspetta un bambino da Matteo (Davide Silvestri), figlio di Massimo (Boldi). Proprio la nascita del pupo farà precipitare la situazione in un vortice di tragicomiche e passionali vicende che coinvolgono un cast dove figurano Enzo Salvi, Elisabetta Canalis, Biagio Izzo, Nino Frassica, Teresa Mannino e i Fichi d'India.

«Per me questo è un nuovo inizio. Adesso che ho cominciato» sfida Simona «voglio proprio vedere dove riesco ad arrivare». Con Boldi, in realtà, aveva già la-

Per me questo è un nuovo debutto. E adesso che ho iniziato voglio proprio vedere dove riesco ad arrivare.

In basso, Simona Ventura in alcune scene del film: a sinistra è con Massimo Boldi.





VIRGINIA FARNETI/L'ESPRESSO

Capelli rossi per Ventura, in tv con «L'isola dei famosi» e «Quelli che il calcio».

Il cinema, assicura, è sempre stato una sua passione, quello americano innanzitutto. «*Blade Runner* è il mio film culto. E poi Clint Eastwood, i fratelli Cohen. Ma anche gli italiani: oltre ai maestri del passato come Vittorio De Sica, Federico Fellini o Dino Risi, apprezzo Pappi Corsicato, così acuto, Fausto Brizzi che m'ha fatto sognare e divertire; Mimmo Calopresti, Matteo Garrone, che spero vinca l'Oscar con *Gomorra*. E poi Enrico

Oldoini, il "mio" regista».

Dal mondo della celluloide a quello del tubo: in senso catodico, naturalmente. Nel corso di questa stagione Ventura è impegnata per Raidue su tre fronti: dall'*Isola dei famosi*, di cui è autrice e conduttrice dalla prima edizione nel 2003, alla trasmissione sportiva *Quelli che il calcio*, a *X factor*, il «talent show» di cui sta preparando la seconda edizione che partirà a gennaio. E, nonostante i tre figli (una in affido), trova il tempo di leggere: «Alla sera, prima di dormire. Dopo Roberto Saviano, *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano. Ma vorrei dedicarmi di più».

Neanche a dirle che Gian Luigi Beccaria, linguista di vaglia, ha accusato *L'isola*, dove la lingua langue, di istupidire gli italiani, si riuscirebbe a smontare l'entusiasmo di Supersimo: «Non è vero che la tv italiana è inchiodata al passato, dipende sempre dal pubblico di riferimento. E quello di Raidue mi lascia molte possibilità».

Quanta strada da quando, correva l'anno 1986, la timida Simona, figlia d'un ufficiale e di un'ex mannequin «taglie forti» («Sono loro che mi hanno insegnato la disciplina e la professionalità»), vinse il titolo di Miss Muretto ad Alassio. Nessun rimpianto? «Sono una che guarda al futuro, sempre a caccia del nuovo. Ma in Italia bisogna proporlo con dolcezza. Mi piacciono le rivoluzioni bianche». Già: crederci sempre. E arrendersi mai. ●

<http://blog.panorama.it/culturaesocieta>

